



# I GIORNI DELLO STADIO

DI PAOLO HUTTER

Mi sento precipitato di colpo in mezzo a un'avventura lontana.

Il capannello che mi attornia funziona già con la mentalità da prigionieri. « Sta attento a non far cadere le sigarette... e fai un po' di attenzione a parlare di politica, non conosciamo tutti qua dentro... ». Mi guardo attorno: uno stanzone col muro giallastro, senza finestre, solo alcune piastre di vetro opache, due panche di legno lungo i lati più lunghi, quasi un quarto dello spazio è occupato dal bagno, senza porta, rubinetti docce cessi. C'è gente seduta o sdraiata dappertutto, per lo più avvolti in una coperta scura, uomini grossi con la faccia mezzo-india dei peruviani, vecchietti in cappotti scuri, qualche biondo dall'aspetto europeo o americano.

La porta che dà sul corridoio è sempre aperta, il soldato verde fermo col fucile-mitragliatore puntato giusto, altri soldati, ufficiali che passano, gruppi di prigionieri. Luce al neon. Saremo più di cento, la stanza sarà un 12 per 6, bisogna stare attenti a dove si mettono i piedi - scusi, permesso... ». Qualcuno è pallido, sdraiato e assistito da altri compagni. Costole rotte o simili. Il capannello si è sciolto dopo le presentazioni, « sono argentino, insegno economia, mi hanno preso in casa... ». « Sono di Cordoba, lavoravo alla Cor-

poracion de Reforma Agraria, mi hanno preso in ufficio... ». « Sono brasiliano, studente, esiliato politico da due anni ». La sigaretta fa il giro dei vicini.

« Vieni con me, ti presento uno importante, è l'unico cileno qui, è il direttore del quotidiano "La Nacion" ». La coppia a scacchi, grosso e pallido nel cappottone blu, avrà un sessantacinque anni; « molto piacere », cerco di attaccare discorso, mantenendo l'equilibrio, seduto sul calcagnino. « Lei è un giornalista italiano, vero? ». « Più o meno ». « Mi dica una cosa: cosa le pare, crede che mi fucileranno? ».

« Quando arriva l'ufficiale a chiedere « tutti stranieri qui, vero? », scatta in piedi col poco di energia che gli resta.

« No, io sono cileno, Oscar Wais, direttore della... ». « Per me siete tutti uguali, signore, almeno finché non siete interrogati; non mi vengano a scocciare con raccomandazioni personali... ». Comincio a rendermi conto di cos'è stato il golpe per i più vecchi, la paura, la debolezza, la fine di tutto, il rischio di perdere la dignità. Alcuni lo guardano, sorridono scuotendo la testa.

Le ore passano, ma non tanto, si comincia a perdere la cognizione del tempo, sto con alcuni brasiliani, giovani, studenti o quasi. Quando si sentono spari, cerchiamo di continuare a

chiacchierare, « non bisogna farsi prendere dal panico... ». Qualcuno di loro è arrivato in Cile in modo avventuroso, a chiedere asilo politico, a scrivere i giornalotti della resistenza brasiliana. Mi parlano del Nord, del Nordeste, gli indios ancora selvaggi e ancora massacrati in vari modi dal governo, i contadini poveri del Nordeste che ogni tanto si ribellano. « Ma il centro della lotta non può che essere Sao Paulo, le regioni industriali. E lì è difficile, la classe operaia è confusa, poco specializzata... ». Incredibile come riusciamo a evitare di parlare di cosa sta succedendo.

Un sottufficiale è venuto a vedere la situazione delle coperte, un capannello di domande attorno a lui, « non chiedetemi niente su interrogatori e simili, non ne so niente », porta qualche coperta. L'altro, l'ufficiale capo del corridoio è un uomo grosso, robusto, la pelle scura del nord, modi autoritari, voce forte. « Non si avvicinino alla porta, lo dico per la loro sicurezza, i soldati hanno l'ordine di sparare senza neanche avvertire. E capirete che sono nervosi... ». Ma quando arriva da mangiare? E' da ventiquattro ore che siamo a digiuno... « Lo chiedano al loro compagno che hanno assaltato il camion dei viveri... ». Puzza di bugia lontano un miglio. Si sta scaldando, l'ufficiale. « Dovesse cascare il cielo, mai e poi mai la forza armata sarà marxista... ». Si sente uno sparo, si interrompe, faccia compunta « otro muerto... » e se ne va.

Lo immagino uguale, il senso del « dovere », il piacere del comando, in famiglia, al ristorante. « È un machista », commenta qualcuno.

Un « mascolino » uno che gli piace fare il duro.

Ogni tanto appare qualcuno nuovo alla porta. « Di che paese sei, dove ti hanno preso? ». Due sacerdoti olandesi!

Per circa un'ora li avevo visti in ginocchio nel corridoio, le mani alla nuca.

Col passare delle ore, l'eccitazione, la voglia di parlare stanno passando. Comincio a incidere sul muro « Lot... ». « Lotta Continua! » quasi sobbalzo. Un argentino, gli occhiali, un tic nervoso; è stato in Germania, conosce Lotta Continua, e tutti qua dentro già sanno che sono italiano, « non fare imprudenze... ». Rimane « Lot ».

Parliamo sottovoce, nel cesso; del resto da qualche ora abito sul lavandino. « Certo, ho perso per ora i contatti; ma è successo a quasi tutti. Il MIR era l'unico che ci avesse capito qualcosa, un po' preparato... ». Si dorme, a spizzichi, sul lavandino, o per terra quando qualcuno ti cede il posto, non ce n'è per tutti. E' arrivata una tazzina (sic) di spaghetti, mangiata in piedi in corridoio sotto l'occhio vigile dei fucili. Un enorme operaio peruviano, anziano, dormicchia seduto sul cesso, una radiolina salvata chissà come, attaccata all'orecchio, non parla con nessuno. Sorride educatamente: « No signore, in Fesma non c'è stata resistenza, non c'erano armi » lavora in Cile da 12 anni.

Qualche capannello si racconta sottovoce i terribili trattamenti in commissariato. Soprattutto la tortura di rimanere da solo, costole rotte o no, per ore e ore. Qua siamo in tanti, si può parlare. Alle due e mezza di notte viene un ufficiale, alcuni sollati col « rifle » puntato, un sottufficiale con la pistola in mano. « Uscire in fila per due, mani alla nuca, in fretta ». « Prendiamo le nostre cose? ». « Inutile! ». Sono in fila col sacerdote olandese, forse sono pallido come lui, « que pasa? », con un filo di voce. Quando siamo in corridoio, gli ordini ridicoli « trottare, piegamenti ». Ci hanno svegliati per fare ginnastica, qua tutto è possibile.

# Con un piede nella fossa Peron guarda al 2000

Il presidente Peron ha rilasciato ieri alcune dichiarazioni nel corso di un incontro con un gruppo di editori di giornali della Germania Federale che il capo di stato argentino ha ricevuto alla Casa Rosada.

Dopo aver sottolineato che i rapporti dell'Argentina con la RTF sono « eccellenti », Peron ha affermato che anche l'Europa appartiene al Terzo Mondo, dato che « il concetto politico di Terzo Mondo comprende i paesi che non si trovano sotto il dominio dell'imperialismo statunitense o dell'imperialismo russo ».

Secondo Peron è interesse vitale dei paesi latino-americani integrarsi nel Terzo Mondo così definito. « L'anno 2000 troverà i latino-americani uniti o dominati », ha aggiunto. « Per organizzarci, prepararci e difenderci cerchiamo di integrarci in un Terzo Mondo ».

Dal giorno del suo reinsediamento alla Casa Rosada, è la prima volta che il vecchio caudillo argentino si sbilancia ufficialmente con una versione aggiornata della sua dottrina

nazionalista e antimperialista. Questo avviene in un momento di profonda e rapida acutizzazione della crisi interna del movimento peronista, che ha la sua base nelle contraddizioni di classe, ma che è stata improvvisamente accelerata dal colpo di stato in Cile. E' difficile non scorgere nelle parole di Peron una preoccupata allusione alle vicende del paese che si stende lungo una frontiera di 4 mila chilometri a lato dell'Argentina.

Mentre all'interno la destra peronista, che controlla saldamente gli apparati sindacali e di partito, scatena una violenta repressione contro il movimento di massa e la sinistra peronista, accompagnata da una crociata ideologica contro il marxismo e l'estremismo, all'esterno essa punta a rinsaldare i suoi rapporti con gli stati europei, e con i corpi interessi del capitale europeo in Argentina, per riaffermare la sua « terza via », contro il minaccioso accerchiamento dei regimi golpisti che avanza nel sub continente guidato dagli USA. Come nel '43, anche oggi il

movimento peronista è stato portato alla ribalta da una profonda crisi dell'assetto imperialistico nel mondo. Ma, a differenza di allora, oggi è rapporto di forza generale tra le classi che genera la crisi dell'imperialismo e che le impedisce di risolverla in un nuovo equilibrio. E' questo fatto che marca anche la differenza tra la prima e la seconda edizione di peronismo, che rende precaria e ancora cronistica la sua « terza via », che di un tono farsesco alla figura, ai gesti alle parole del vecchio leader giustizialista.

## “IL CILE DI ALLENDE E IL RUOLO DEL MIR”

Un libro utile anche se incompleto

E' uscito da pochi giorni, edito da Mazzotta, un libro di Elias Conda - « Cile di Allende e il ruolo del MIR », scritto tra il '72 e i primi mesi del '73 dopo un lavoro di molti mesi in Cile a contatto soprattutto con i « frenes » (i settori di intervento di massa) del MIR. Questo libro presenta per la prima volta in Europa la realtà concreta dello sviluppo della politica del MIR e della crescita della sua influenza di massa nei primi due anni di governo di Allende.

In questo senso riempie un grosso vuoto di informazione e documentazione storica sull'« altra faccia » della via cilena. La faccia dei settori più avanzati del movimento di massa, dei loro rapporti col governo, della realtà sociale della sinistra rivoluzionaria in Cile. Particolarmente interessanti e nuovi da questo punto di vista i capitoli sui contadini e i « pobladores » (abitanti dei quartieri polari), su alcune fasi della battaglia politica tra il MIR e le altre forze politiche, e le tre interviste finali con dirigenti dei settori di massa del MIR. Il libro risulta però lacunoso sulle lotte operaie, sulla tematica dell'« area social », su altri aspetti importanti come la scuola, i ceti medi, e, riguardo al MIR, sui suoi rapporti internazionali e le sue matrici teoriche.

Riguardo alle lotte operaie la lacuna è anche spiegabile per l'epoca in cui è stato scritto il libro, cioè alla vigilia dell'offensiva della destra dell'ottobre '72. Nella formidabile risposta proletaria agli scioperi reazionari, dei camionisti e dei commercianti, crebbero e si rafforzano i nuovi organismi operai, i cordones, e tutta l'esperienza di occupazioni e iniziative che in Cile si chiama « poder popular ». Il lavoro del FTR (fronte operaio del MIR) si inserì quindi in un quadro molto più vasto di forze coinvolte e di organizzazione operaia.

Questa datazione del libro si ripercuote nella visione generale che viene offerta del processo, in una insufficiente comprensione del valore « universale » dei tratti di fondo dell'esperienza cilena, nella mancanza di una sintesi strategica capace di mettere in evidenza il rapporto dialettico, e non schematico, della politica del MIR con l'Unità Popolare e col movimento delle masse nell'arco dell'intero periodo.

## ARMI AL MIR CILENO!

PESARO: raccolti alla mostra in piazza del Popolo dal 24 ottobre al 2 novembre: Arcangeli B. 500, compagno 2.000, compagno 270, compagno di L.C. 500, un democratico 150, compagno Italo di L.C. 500, compagno grafico di L.C. 500, studenti democratici 500, compagna casalinga 500, compagna 1.500, Gasperoni 500, compagno 1.450, Massimo M. 1.000, antifascista 450, due compagni di L.C. 1.200, Serafini G. ex partigiano 1.000, Daniela 500, compagno Riccardo 500, Adele 500, Mario 500, Vittorio 1.000, studentessa 200, Vittorio 150, compagna di L.C. 280, compagno 500, Alessandro 1.000, compagno 1.000, vecchio compagno 1.000, compagno 2.200, Carmen 150.

CATANZARO: Sergio Rubino 10 mila; Pina Sestito 2.000; raccolte allo sciopero generale studenti 450; compagni di decollatura; M.C. e A.P. e A.M. 1.500, Filomena e Leo Scicchitano 3.000, Pino Cardamone 1.000, Saverio, Ernesto e Carmine Bonacci 1.500, Ivan Tornaino e Leondino Gentile e Raffaele Pane 1.500, Donato Ferruccio 1.000.

RECANATI: compagno 5.000. SALSOMAGGIORE (PR): antifascisti 15.500.

VIAREGGIO: Lapi R. 250.

S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP): raccolte dalla sede 67.585.

NAPOLI: compagni 7.000.

FIRENZE: Franco Franchi 50.000.

VERONA: Compagni 17.000.

URBINO: compagno palestinese 500; Mino 5.000; Claudia 2.000; compagno 2.000; compagni PSI e FGSI 4 mila; compagni PCI e FGCI 11.200.

QUERCETA (LU): raccolte tra i maestri operai del marmo della L.d.C. 52.000.

OSSI (SS): Tore 300; Pierangelo e Vittoria 1.000; compagni operai: Tullio 500, Francesco 500, Mario 500, Giuseppe 1.000, compagno 500, Piero 200, Giovanni 1.000, Fina e Gesuina 1.000; compagni del PCI; Rosanna 500, Vincenzo 500, Antonello 500, Nino 500, Mario 1.000, Vittorio 500.

ROMA: R.L. 10.000; Piero 1.000; Gasparazzo 1.000; L.d.C. 47.000; collettivo Castelnuovo 266.500.

BOLOGNA: due compagni 20.000.

PIOMBINO: sezione L.d.C. 33.000.

BRACCIANO: tre soldati 1.500.

NOTO (SR): Franco Empoli, PSI 5 mila; Nico, studente 500; Marini, studente 250; Angelo, studente PCI 500;

Tesol, macellaio PCI 1.000; Sampieri, benzinaio PCI 500; compagno 500; raccolte ai giardini pubblici 500; S. Valvo, studente PCI 200; Gaspare, professore 200; Nastasi, studente PCI 500; Alba, studentessa 500; Corrado, studente 300; compagna della troupe cinematografica « Il Viaggio » 2.000; compagni del PRMLd' 2.500; Giuseppe Griotti, consigliere comunale di Noto del PRMLd' (partito rivol. marxista-leninista d'Italia) 5.000; Paolo Blanco, consigliere comunale del PRMLd' 1.000; compagno PSI 1.000; Ballistri Salvatore 1.000; consigliere comunale 1.000; Zuccarello Paolo del PRMLd' 1.000; Antonio 1.000; un prete 1.000; compagno 1.000; Corrado Spataro, studente PSI 600; compagno PCI 200; Maria Grazia, studentessa 1.000; Maria, casalinga 1.000; i compagni di L.C. di Noto 13.000.

NAPOLI: elenco della sottoscrizione del 7 novembre. Italsider di Bagnoli, organizzata dai compagni del reparto MAN-FOP: A. Luigi LD-ACC (PCI) 500, V. Raimundo MAN-FOP 2 mila, F. Giuseppe CT MAN-FOP 2.000, A. Antonio MAN-FOP 1.000, M. Giovanni MAN-FOP (PCI) 500, L.R. Luigi MAN-FOP 1.000, S. Domenico PDUP 500, D. Ciro PDUP 1.000, C. Vincenzo 500, C. Antonio 500, S. Pasquale 5.000, I. Gennaro 500, R. Giuseppe 500, C. Giuseppe 500, D. Armando PCI 1.000, G. Salvatore PCI 500, E. Salvatore PCI 1.000, C. Attilio PSI 500, D. Ragine 500, D. Pasquale 500, I.G. 1.000, FOR 500, T. Mario IGROT 500, E. Antonio delegato MAN (PCI) 500, C. Ernesto esecutivo PCI 1.000, L. Giovanni, MAN-FOP 1.000, Becchi MAN-FOP 500, L. Raffaele MAN-FOP 500, L. LUIGI MAN-FOP 1.000, R. Antonio MAN-FOP 500, F. Giuseppe MAN-FOP 500, Gennaro MAG 1.000, M. Paolo TRENO UNI 1.000, Grillo TRENO UNI 1.000, Gentile TRENO LAM 500, M. Giuseppe PCI 500, Verrone 500, Vecchione 500, B. Giovanni 1.000, F. Salvatore 2.000, D. Giovanni 500; 4 simpatizzati 8.000; M.S. 3.000; Ingegneria 25.000; racc. da Capuozzo 500; operai Italsider 6.000; compagno «IV S. Paolo» 1.000; operai Italsider 2.500; operai Olivetti 1.900; F.V. Ingegneria 3.000; compagna insegnante 2.000; Margherita 5.000; Mario Bergami 10.000; G. Forlani 3.000; mensa bambini P. 5.000; Formisano Ciro, appalti F.S. off. S.M. La Bruna 500; Dentice Ciro, camionista 1.000; Di Pietro G., appalti F.S. S.M. La Bruna; 500; Russo Luigi, appalti F.S. S.M. La Bruna 500; Di Pietro Vincenzo, appalti F.S. S.M. La Bruna 500; Balzano Pietro, appalti F.S. S.M. La Bruna 500; Addeo Natale, appalti F.S. Pietrarsa 1.000; De Simone F., appalti F.S. Pietrarsa 500; Policlino 5.000; Delli Vecchi M. 1.000; G. Giovanni 500; compagno Alfa R. 1.000; Nando 1.000; A. Schettino 500; P. D'Angelo 1.000; compagno 500. L. L. Tagliacozzo 500; G. Nicolais 500; Eduardo 150; Carlo 500; Simmaco 1.000; A. Genovese 500; Mauriello A. 500; Mario 200; Lidia 350; Lina 450.

## CILE: i militari bloccano l'ex ambasciata cubana

La sede dove si trovava l'ambasciata cubana in Cile è stata circondata da alcune decine di soldati armati. La notizia è stata fornita da fonti dell'ambasciata svedese, in quanto nell'edificio circondato si trovano l'ambasciatore svedese Edelstam e altri funzionari dell'ambasciata, nonché l'ambasciatore dell'India.

La Svezia cura gli interessi cubani, dopo la rottura diplomatica fra Cile e Cuba. Da vari giorni, sui giornali cileni appaiono articoli che lasciavano presagire l'abolizione della extraterritorialità dell'ex ambasciata, col pretesto che da essa sarebbero stati sparati colpi d'arma da fuoco. Nell'edificio si trovano ancora 15 rifugiati cileni e alcuni stranieri.

L'ambasciatore Edelstam si è recato nell'edificio insieme al collega indiano, del quale aveva chiesto l'assistenza, quando ha saputo che l'ex

ambasciata era stata circondata. Ma, un volta entrato, è rimasto bloccato. I soldati hanno poi arrestato, mentre cercava di entrare nell'edificio, Margaretha Sourander, moglie del giornalista svedese Bobby Sourander, arrestato per qualche giorno in ottobre e poi rilasciato in seguito all'ondata di proteste levatesi in tutto il mondo.

Pare che la massiccia operazione militare intorno all'ex ambasciata cubana (decine di soldati si sono appostati sui tetti degli edifici circostanti) abbia per scopo la cattura del segretario del Partito Socialista cileno Carlos Altamirano, cui la giunta fascista sta dando una caccia spietata dall'11 settembre.

Nel corso di questi due mesi più volte interi quartieri di Santiago sono stati occupati dall'esercito e setacciati uomo per uomo alla ricerca del leader socialista.

## Una testimonianza sulla morte del "Comandante Pepe"

Pubblichiamo una testimonianza di due compagni, fuggiti dal Cile il 19 settembre attraverso le Ande, sulla morte del Comandante Pepe. I nomi dei due compagni sono Anna Cristina Flink, che è di origine svedese e Rolando, che è cileno. Il loro racconto è stato raccolto a Bogotà da un nostro compagno.

« Lavoravamo nel complesso forestale di Panguipulli vicino Valdivia, che apparteneva all'area sociale dal 1970 e fu occupato dai contadini organizzati dal MIR.

Prima del golpe il complesso era gestito da una direzione composta da P.C. e destra P.S., che non hanno organizzato niente. Abbiamo saputo del golpe alle ore 10 dell'11 settembre per radio, ma l'esercito non arrivò subito perché bisogna attraversare un lago. Ci siamo organizzati per resistere, ma i dirigenti scapparono.

Il 13 abbiamo deciso, dopo una discussione con gli operai, di raggiungere la zona del comandante "Pepe". La maggioranza degli operai non era d'accordo a resistere militarmente nel complesso forestale. Scappammo in una casa: l'elicottero ci vide e ci seguì, ma siamo riusciti a nasconderci nella foresta. I contadini ci aiutarono: vestiti e cibo. Conoscevamo bene i passi delle Ande. Abbiamo marciato 4 giorni, l'ultimo, 12 ore di cammino sulla neve. La prima casa dove trovammo rifugio, in Argentina, fu quella di un contadino cileno favorevole a U.P. ».

I 2 compagni ci dicono sulla morte del comandante Pepe: « Lo fucilarono con 5 compagni nel carcere di Valdivia, alla presenza di 25 prigionieri che cantarono l'Internazionale. Il comandante Pepe aveva organizzato i prigionieri in commissioni politiche ».

## STATI UNITI: dalle elezioni municipali, il colpo di grazia per Nixon?

Sono stati resi noti, oggi, i risultati delle elezioni che si sono svolte in una dozzina di grandi città per la carica di governatore (New Jersey e Virginia) e di sindaco: la vittoria dei « democratici » è stata schiacciante.

Nel New Jersey, dove da sempre le elezioni si vincono con margini lievissimi dato l'« equilibrio dei rapporti di forza », il candidato « democratico » Byrne ha ottenuto mezzo milione di voti in più; a Detroit, capitale del ciclo dell'auto, per la prima volta un nero, il senatore Young, è sindaco della città; a New York, infine, l'intera amministrazione è stata conquistata dai « democratici » con la presidenza del consiglio municipale e con le cariche di controllore delle finanze e di sindaco (per il neo-sindaco Beame oltre il 60 per cento dei voti).

Alla vigilia delle elezioni erano in molti a pensare che le recenti pubbliche dichiarazioni di dissociazione dall'operato del presidente, della maggioranza dello stesso partito « repubblicano », avrebbero, in qualche mo-

do, arginato la « valanga democratica »: così non è stato ed anche la massiccia campagna di stampa orchestrata dallo stato maggiore « repubblicano » (con l'influente rivista « Time » in testa) è stata vana.

Questi risultati elettorali affossano definitivamente Nixon e costituiscono una spinta enorme, forse risolutiva, per quei settori del suo « partito », ormai maggioritari, che premono per le sue dimissioni. Il giudice federale Sirica ha emesso un mandato di comparizione per miss Woods, segretaria del presidente, per interferire sulla bobine « che non esistono »: sembra che miss Woods, donna scrupolosa, avesse trascritto il contenuto dei nastri.

Ma negli Stati Uniti si discute sempre meno di telefoni, registratori, fondi neri e superville: i temi e i modi delle dimissioni presidenziali, la candidatura del successore, questi i temi al centro del dibattito su tutti gli organi d'informazione.



**CHILE**  
**SOCIALISMO**  
**LOTTA DI CLASSE**  
**GOLPISMO**

analisi e documenti sulla tragedia cilena

parte del ricavato andrà a beneficio della resistenza cilena

BERTANI EDITORE VERONA

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipolitografia: ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528. Abbonamenti: semestrale L. 6.000, annuale L. 12.000, Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

# E' STATA UNA VITTORIA MOLTO GROSSA

Intervista con la compagna Bianca Guidetti Serra, del collegio nazionale di difesa dei detenuti di Pescara

TORINO, 7 novembre

Parliamo con la compagna Bianca Guidetti Serra, che assieme ad un folto gruppo di avvocati democratici e della sinistra ha fatto parte del collegio nazionale di difesa al processo contro i cinquanta detenuti di Pescara. A distanza di qualche giorno, le chiediamo innanzitutto, qual è il suo giudizio sulla sentenza.

«La conclusione che ha avuto il processo è stata una vittoria molto grossa. Basta pensare alla rapidità con cui erano stati spiccati i mandati di cattura, per capire come le forze della destra vi vedessero l'occasione per giungere a delle condanne "esemplari", e come contassero di fare di Pescara il precedente per processi futuri».

D. - Come si è giunti a questa vittoria?

R. - «Il fallimento del tentativo di fare di Pescara un copione da replicare è determinato, da un lato, dalla crisi sempre più grave che colpisce le istituzioni. Lo sviluppo e il rafforzamento della lotta di classe, i fermenti nuovi che emergono dalla società, influiscono sulle istituzioni dello stato provocando "scricchiolii" di strutture un tempo saldi. E dall'altro, dalla situazione nuova che si è creata nelle carceri: le lotte degli ultimi tempi non sono state le "vecchie" rivolte, dettate unicamente dalla rabbia.

Sta sviluppandosi un processo che vede il detenuto comune prendere coscienza del suo ruolo sociale, diventare "cittadino". E' un processo che non ha nulla a che fare con una "resipiscenza" o un pentimento di tipo moralistico; c'è una autoconsapevolezza sulle cause della propria "devianza", una presa di coscienza politica che porta il detenuto a superare il suo ruolo di emarginato».

D. - In che modo i detenuti di Pescara hanno affrontato il processo?

R. - «Il processo ha rappresentato un momento molto importante nella crescita dei detenuti, almeno un gruppo molto consistente sapeva di accettare una battaglia molto difficile. Pur facendo l'avvocato da più di 20 anni, soffrivo vedendo come si esprimevano, temendo per quello che avrebbero potuto pagare in termini di costi umani. In realtà c'era da parte loro attenzione a tutte le fasi del processo e comprensione, anche per tutte le inevitabili lungaggini portate dalla condotta politica del processo (le eccezioni procedurali, le testimonianze...)».

D. - Qual è stato il tipo di rapporto che c'è stato tra voi avvocati e i detenuti?

R. - «Abbiamo cercato di fare il processo "con" i detenuti. E' stato almeno nei limiti del possibile, superato il solito rapporto "professiona-



le» che vede l'avvocato come rappresentante della classe dominante. I detenuti in prima persona hanno portato avanti la loro difesa, hanno saputo usare l'avvocato come strumento messo a loro disposizione.

L'esperienza del collettivo di difesa, in cui più avvocati con una base

ideologica comune cercano di affiancarsi all'imputato è stata molto positiva. Molte cose restano ancora da fare, soprattutto rispetto al problema dei collegamenti esterni, alla necessità di riuscire a coinvolgere maggiormente rispetto ai processi futuri le forze politiche e sociali».

## Provocazione e montatura di enormi proporzioni scatenata a Palermo con la scusa della droga

Ignobile comunicato della FGCI: estremismo base politica della droga

Nessuna tregua al movimento di classe a Palermo, ecco la logica feroce del potere che da mesi va avanti in città, e che nelle ultime settimane ha assunto preoccupanti proporzioni. Per impedire la ripresa delle lotte il potere statale democristiano ha deciso di «colpire in anticipo» a tutti i livelli. Prima col colera, poi con le perquisizioni e i rastrellamenti nei quartieri proletari, poi con spari di arma da fuoco davanti alle carceri dell'Ucciardone, con gli sgomberi dei proletari che occupano le case, e così via.

Ora comincia la danza della droga, guidata dai carabinieri. A dirigere la danza è il maggiore Russo dell'arma, personaggio che per anni è stato messo ad indagare sulle droge pesanti, ma non ha mai combinato nulla di buono: ora tenta il rilancio cercando di rifarsi su un terreno meno minato, quello delle droge leggere.

LE «PESANTI»

Il quasi monopolio dell'importazione, dello spaccio locale, della esportazione delle droge pesanti è da anni saldamente in mano alla mafia internazionale. Lo spaccio locale è rivolto a «pezzi grossi» che hanno «amici» o che sono «amici degli amici» e dunque è intoccabile. Le voci girano, i nomi si sanno, ma nessuno di costoro viene mai preso (si parla del figlio di un vicequestore, ma sono voci, e voci restano). Forse per questo, forse per altro i carabinieri hanno deciso di non darsi molto da fare, e quindi lasciare girare la droga pesante. Prova ne è che a Palermo, nelle vicinanze della quale c'è uno dei più importanti scali internazionali del giro, il nucleo antidroga del CC è composto solamente da tre persone: il maresciallo Gaggia; più due appuntati.

LE «LEGGERE»

Per ciò che riguarda la droga leggera, i carabinieri per quattro anni hanno lasciato tranquillamente che girasse, senza fare quasi nulla. In tal modo il giro si è gonfiato, nella convinzione di impunità del fatto.

Il caso Sammartano, uno studente d'architettura arrestato nelle scorse settimane, ha fatto esplodere la cosa. Era troppo clamoroso, non si poteva non intervenire. I carabinieri di Alcamo (Trapani) lo prendono mentre, sulla strada, distribuisce biglietti da diecimila ai passanti, subito dopo un incidente della sua auto. Lo passano al maggiore Russo, a Palermo. E co-

stui si scatena. Chiede e ottiene la massima collaborazione dei carabinieri e della polizia (nucleo informatico del CC, ufficio politico di PS). L'appuntato dei carabinieri Pino svolge un ruolo importante, da anni, in questo contesto, e più in alto i commissari della squadra politica De Simone e Pachino danno una mano. La cosa passa al procuratore. Un tal Signorino, giovanissimo, brillante carriera (viene chiamato «creatura di Martorana» pezzo grosso del palazzo di giustizia) è stato in prima fila anche nei fatti dell'Ucciardone, nei fatti delle occupazioni delle case, nell'inchiesta sul disastro del porto di Palermo. Che frenetica attività, che dedizione al lavoro! E' con lui tal Sciacchitano, meno brillante o forse meno «aiutato».

LA STAMPA LOCALE

«Sicilia flash», settimanale illustrato fatto dai giornalisti Rai, diretti da Ninni Stancanelli, fascista, ex picchiatore nero, (soldi, si dice, vengono da un certo Amintore, noto piccolotto nazionale amico della Rai...) scrive che a Palermo la droga ha trovato diffusione e buona accoglienza negli ambienti della facoltà di architettura fin dal 1968 infestata dai «teppisti del movimento studentesco». E lo dice per tutti, il teppista fascista Stancanelli.

«IBM SAMMARTANO»

Intanto Sammartano, interrogato, si dimostra più bravo di un calcolatore IBM. Fa la bellezza di 420 nomi di drogati e spacciatori di droga. Ricorda tutto: dove, quando, come e con chi. Le targhe, le vie, gli alloggi, i viaggi in Marocco del tizio e del tale, le date esatte, le dosi importate, vendute, consumate. Quanto basta per ficcarci dentro buonaparte del giro «bene» della città dal '69 ad oggi. Ma non solo. Il Sammartano fece parte del movimento; conosce tutti, li ricorda tutti. Quelli che non ricorda, o li inventa, o glieli fanno «ricordare». L'avvocato di Sammartano dice che il suo cliente è perfettamente lucido e quello che sta facendo lo fa sapendo di dare dei grossi fastidi ai suoi amici, ma convinto che in definitiva è necessaria una «operazione chirurgica» che serva alla società per curare i drogati e i traviati. Vengono spiccati 40 mandati di cattura, una ventina di persone sono indiziate di reato, gli arrestati sono finora 24. «L'Ora» si limita a fare la cronaca dei fatti e a ricordare che pochi mesi

## MILANO: per la lotta nella scuola dell'obbligo

La posizione dell'Unione Inquilini

Nei primi mesi dell'anno scolastico 1973-74 si ripresentano a Milano, aggravati, i problemi degli scorsi anni della scuola dell'obbligo.

La gratuità è ben lontana dall'essere raggiunta: i costi della scuola dell'obbligo gravano sul salario dei lavoratori sia per quanto riguarda i libri, trasporti, mense, ecc.

Il diritto allo studio viene di fatto limitato anche con l'eliminazione delle esperienze di scuola a tempo pieno e con la limitazione del doposcuola (blocco delle iscrizioni, non attuazione del servizio di mensa). Sono ancora una volta le famiglie dei lavoratori ad essere maggiormente colpite da questi provvedimenti.

Le gravissime carenze dell'edilizia

## CHIOGGIA: in lotta gli studenti delle medie inferiori

Alla scuola media inferiore di Sant'Anna, frazione del comune di Chioggia, continua da martedì scorso lo sciopero di 120 studenti per la situazione dell'edificio scolastico: una baracca senza servizi igienici e con riscaldamento insufficiente. Questa situazione è inoltre aggravata dai doppi turni e dal mancato rispetto della gratuità dei libri di testo. Sempre a Chioggia i 200 studenti dell'altra scuola media inferiore «G. Olivi» sabato scorso sono scesi in lotta contro i costi dei libri di testo.

Questa mobilitazione è continuata il lunedì seguente con un corteo che ha raggiunto le altre scuole e il comune di Chioggia.

Il corteo si è svolto sotto la vigile sorveglianza della polizia che davanti al municipio è intervenuta stracciando i cartelli e disperdendo gli studenti minacciandoli di denunciarli.

scolastica che costringono a doppi e tripli turni, rendono inoltre impossibile una normale frequenza della scuola, l'attuazione del doposcuola e della scuola a tempo pieno. Queste carenze sono ancora più gravi nel settore delle scuole materne e degli asili-nido.

Questa situazione esiste da tempo e si aggrava sempre più in quanto i provvedimenti degli enti competenti sono insufficienti (come balza agli occhi dall'esiguità degli stanziamenti, ad esempio per il '72-'73) e il loro atteggiamento nei confronti dei problemi esistenti è quello di frenare le richieste (es. circolare Bellini) piuttosto che affrontarle i problemi.

Dinanzi a questa situazione l'Unione Inquilini di Milano ha ritenuto indispensabile prendere contatti con tutta una serie di realtà di base (collettivi, comitati di genitori ecc.) nate da una lotta su queste contraddizioni per costruire con queste forze un'unica piattaforma di lotta in grado di permettere un superamento della frammentazione delle varie esperienze, sulla base di obiettivi non legati alla generica figura del genitore ma con caratteristiche di classe.

Su questa base si è ritenuto prioritario operare inizialmente in due direzioni: nella direzione della rivendicazione della gratuità della scuola dell'obbligo (gratuità dei libri di testo, dei trasporti, delle mense) per allargare il fronte di lotta per la difesa del salario già pienamente operante per ciò che concerne il caro-affitti; e nella direzione della rivendicazione del diritto allo studio con la garanzia del proseguimento e l'estensione della scuola a tempo pieno.

In questo senso sono stati anche richiesti alla regione interventi urgenti per risolvere le carenze della edilizia scolastica che ostacolano le

esperienze di scuola a tempo pieno. Nei mesi successivi l'Unione Inquilini intende affrontare il problema dei contenuti facendo sì che la scuola dell'obbligo sia aperta ai problemi che i lavoratori affrontano nei quartieri.

E' in programma per dicembre una assemblea cittadina da organizzare con le confederazioni sindacali che si sono già mosse su questi temi per rilanciare un programma di lotta unitaria per la scuola dell'obbligo.

## TRIESTE: ottenuta la IV meccanici al Galvani

Dopo due scioperi generali e un corteo di più di settemila studenti, dopo uno sciopero ad oltranza di dodici giorni, gli studenti del professionale Galvani hanno ottenuto il ripristino della quarta meccanici che era stata eliminata, dopo aver regolarmente iniziato l'anno, con la scuola del contenimento della spesa pubblica. Questa lotta è stata vista come una prima tappa per ribadire quest'anno il rapporto di forze e la coscienza politica del movimento degli studenti acquisita l'anno scorso con l'unità con gli operai. Un problema è emerso con forza: quello della sicura sottoccupazione ed emigrazione a cui sono destinati la maggioranza degli studenti proletari di Trieste, dopo lo smantellamento dei cantieri e per la progressiva terziarizzazione della città. La necessità di affrontare questo problema ha portato all'organizzazione per la prossima settimana di un'assemblea operai studenti.

## FIRENZE: gli studenti stranieri si mobilitano contro il numero chiuso

Una serie di gravi misure discriminatorie e di feroce selezione vengono ad aggravare la nostra già precaria situazione di oppressione politica e materiale.

Mentre nei nostri paesi d'origine (Persia, Grecia, America Latina, Africa, etc.), i rispettivi governi fascisti e reazionari, sorretti dall'imperialismo sviluppano ulteriormente la loro politica oscurantista, con queste misure si cerca di colpire anche qui il movimento degli studenti stranieri contro il fascismo e l'imperialismo.

LA FGCI (estremismo=droga) A FIANCO DELLA POLIZIA

La FGCI pubblica un ignobile comunicato in cui si afferma che a drogarsi sono due tipi di persone: i giovani della Palermo-bene annoiati della vita, in cerca di sempre nuove ed eccitanti esperienze da un lato, e dall'altro «giovani che scelsero vie sbagliate per cambiare questa società». L'estremismo, dicono i giovani sacrestani del moralista Amendola, porta inevitabilmente alla droga. Solo noi della FGCI siamo sani, perché rifiutiamo la falsa alternativa che la società ci pone «o l'integrazione passiva o il rifiuto globale, velleitario ed estremistico».

Chi si droga, secondo la FGCI, sono «i giovani che accettano l'ideologia del rifiuto». Chi sono questi giovani? I più deboli fisicamente, i meno agguerriti culturalmente, i meno provati dalla lotta economica quotidiana. Niente di più razzista; chi si droga è malato (debole «fisicamente»), ignorante e rozzo («meno agguerrito culturalmente»), e rifiuta la società, estremisticamente rifiutando la lotta quotidiana, chiuso in un rifiuto globale. L'equazione estremismo uguale droga, così cara ai fascisti di tutto il mondo e alla stampa di Rusconi e Monti, è così fatta propria dalla FGCI, che in questo modo si affianca alla polizia nella campagna moralizzatrice a colpi di droga e lascia via libera per colpire a sinistra per far fuori tutti gli estremisti in quanto sono tutti predestinati alla droga. Nessuna condanna, nel comunicato, per l'azione repressiva in grande stile condotta dalla polizia, nessun accenno al fatto che in questo modo viene attuato prima che sia ufficialmente votato in parlamento il fermo di droga che Andreotti presentò nei mesi addietro col preciso scopo di colpire, in mancanza del fermo di polizia, il movimento degli studenti e le organizzazioni rivoluzionarie col pretesto della guerra contro la droga. Il moralismo di Amendola e lo sbraccamento di fronte alle iniziative antiproletarie del governo sono così portate al massimo dalla FGCI, grazie alla quale l'attacco alla sinistra, prima velatamente contenuto negli articoli dei giornalisti democristiani, si fa esplicito.

## CASTROVILLARI: 1000 studenti in corteo

CASTROVILLARI (Cosenza).

Dopo più di una settimana di mobilitazione si è svolta stamattina una manifestazione degli studenti di tutte le scuole di Castrovillari indetta dal comitato politico studentesco, che ha visto in piazza oltre mille persone. Si è arrivati a questa scadenza, dopo l'assemblea generale di ieri in cui era stata presentata una piattaforma rivendicativa sui costi della scuola: buoni-libro, trasporti gratis e rimbor-

liane», secondo noi è un primo passo nel tentativo di una sua ulteriore applicazione, che per ora viene provata appunto colpendo l'anello più debole.

Compagni, gli studenti stranieri hanno già cominciato la lotta contro queste misure, contando sull'appoggio effettivo degli studenti italiani per abbattere queste misure che, in fondo nella loro logica e prospettiva, colpiscono tutti gli studenti.

Assemblea dibattito alla facoltà di lettere aula 8 indetta dalle organizzazioni degli studenti stranieri giovedì, alle ore 10. Aderisce Lotta Continua

## TARANTO: riaprono ora le scuole, riprende la lotta

Si estende la lotta dei genitori ed alunni contro doppi e tripli turni. Dopo la riapertura delle scuole, avvenuta nella più totale confusione, con scuole «inagibili», con doppi e tripli turni con scuole umide e cadenti, si è aperta subito anche la lotta.

Due giorni fa al Paolo VI, quartiere operaio dell'Italsider, genitori ed alunni hanno bloccato per tre ore la circonvallazione del mare piccolo, contro i tripli turni e per avere nuovi locali. Questa mattina è stata la volta degli alunni e dei genitori della scuola media inferiore Volta, al quartiere popolare Tre Carrare. Qui la scuola è situata al pianterreno di un vecchio palazzo, con un'umidità spaventosa e saracinesche in ogni aula! Professionali e Geometri sono chiusi a tempo indeterminato, per-

ché non agibili dal punto di vista igienico. In altri come il classico Archida, lo scientifico Ferraris ed altri istituti sono cadenti umidi e senz'acqua! Dappertutto si dice una cosa semplice: che questo mese di ritardo nella riapertura della scuola non è servito proprio a niente. Ad una cosa però si: che adesso vogliono ricattare gli studenti con questa scusa come è già avvenuto in tutte le classi dove si sono aperte le lezioni. «Siccome abbiamo già perso un mese ora si deve studiare e non lottare», questo è il discorso della maggior parte dei professori. Di fronte a questo la risposta può essere solo la generalizzazione della lotta a tutti gli studenti genitori operai, proprio contro i doppi, tripli turni per scuole decenti e per non pagare più i costi della scuola.

## PERUGIA - Sciopero degli studenti

Oggi gli studenti medi di tutte le scuole sono scesi in sciopero per presentare la loro piattaforma rivendicativa agli enti locali e al provveditorato. L'adesione allo sciopero è stata praticamente totale nonostante il maltempo e il boicottaggio della FGCI. Più di un migliaio di studenti

sono sfilati per le vie della città dietro gli striscioni dei comitati di base e organismi di massa promotori della manifestazione.

Gli obiettivi della loro piattaforma sono: rimborso dei libri e delle tasse, gratuità dei trasporti lotta contro la selezione.

# MILANO: il sindacato sconfessa il blocco delle merci alla Magneti

MILANO, 7 novembre

Questa mattina, al terzo giorno di blocco delle merci realizzato a turno dagli operai di tutti i reparti dello stabilimento di Crescenzago della Magneti Marelli, il sindacato è entrato in gioco, pesantemente, sconfessando l'iniziativa delle avanguardie operaie. Gli operai che da lunedì si danno il cambio davanti alle portinerie per bloccare l'entrata e l'uscita di tutti i prodotti, sono venuti a conoscenza di questa decisione da un comunicato affisso stamane firmato dall'esecutivo di fabbrica. Dopo aver affermato che «ogni decisione sulle forme di lotta spetta ai lavoratori e alle loro organizzazioni» il comunicato aggiunge: «si valutano estremamente gravi le iniziative di alcuni lavoratori che scelgono autonomamente di stravolgere le decisioni del consiglio di fabbrica nella conduzione della lotta effettuando scioperi in ore non programmate ed attuando, nel corso della giornata, il blocco delle portinerie». Per l'esecutivo questo offrirebbe pretesto alla direzione per rappresaglie per deviare l'attenzione dalla discussione sugli obiettivi della vertenza.

L'intensificazione della lotta voluta e organizzata dalle avanguardie rivoluzionarie non ha quindi mancato di provocare la risposta aperta del sindacato.

Nei giorni scorsi infatti l'esecutivo di fabbrica era stato richiamato all'ordine dai dirigenti della FLM della

zona di Sesto San Giovanni, che in una riunione congiunta, avevano convinto i primi a prendere la distanza delle forme di lotta dura messe in atto dagli operai della sinistra rivoluzionaria. In seguito al comunicato è stato convocato d'urgenza il consiglio di fabbrica dello stabilimento di Crescenzago, che, mentre scriviamo è riunito insieme ai dirigenti della FLM e a delegati di altre fabbriche di Sesto, chiamati alla Magneti per dar manforte alla linea della tregua voluta dal sindacato. Occorre aggiungere che domani pomeriggio è previsto il nuovo incontro con la direzione. E' previsto il nuovo incontro con la direzione. E' prevedibile che, vista la situazione, il sindacato cercherà di accelerare i tempi dell'accordo, per fermare la mobilitazione operaia che rischia di spingere troppo in là la lotta e di capovolgere, quindi, gli stessi contenuti della piattaforma aziendale.

Il blocco delle merci, che è continuato anche oggi con una notevole partecipazione di operai, era stato organizzato dal nucleo della Magneti di Lotta Continua e dai compagni del collettivo Lenin con lo scopo di intensificare una lotta che fino a quel momento era stata condotta in modo molto debole e di riproporre quindi una piattaforma autonoma (basata sulle richieste di passaggi automatici fino al 4° livello e di un aumento salariale complessivo pari a circa 30 mila mensili) da contrapporre alla piattaforma «in bianco» presentata dal

sindacato. L'iniziativa non aveva provocato una spaccatura frontale fra gli operai, come qualcuno ha cercato di far credere, ma aveva, invece, raccolto l'adesione di un grande numero di delegati ed anche alcuni membri dell'esecutivo, che in questi giorni avevano affiancato gli operai nel picchettaggio dei cancelli. Lo stesso sindacato, nell'indire gli scioperi articolati in orari diversi, aveva di fatto offerto lo spazio per dare vita ad una iniziativa di questo tipo. Da questo punto di vista la linea delle avanguardie rivoluzionarie aveva dimostrato una grande capacità di coinvolgere un'ampia parte delle stesse strutture sindacali in una lotta reale per il salario. Ciò che, all'ultimo momento, ha cambiato le carte in tavola è stato l'intervento della FLM di Sesto, che ha preteso anche alla Magneti Marelli l'applicazione ferrea di quella linea di contenimento delle lotte aziendali che sta portando avanti in modo serrato in tutte le altre fabbriche della zona. Come si potrà uscire da questa situazione, nel momento in cui scriviamo, non è ancora chiaro; quello che è certo è che alla Magneti Marelli, grazie alla capacità di iniziativa autonoma della sinistra di fabbrica, si è riusciti a raggiungere il punto più alto della lotta di fabbrica a Milano in questi tre ultimi mesi. Il che non è poco, nel quadro della rigida tregua imposta dal sindacato, ed è destinato a produrre i suoi effetti ben al di là della singola fabbrica.

## PREZZI: inconcludente incontro tra sindacati e governo

Si è svolto oggi al ministero del Bilancio un incontro tra il governo e i sindacati sul «problema dei prezzi». Alla riunione con Storti, Vanni e Lama non hanno partecipato La Malfa e Rumor; al termine, l'incontro è stato definito dal ministro dell'Industria De Mita «iterlocutorio».

In sostanza il governo ha ribadito la strategia del «blocco-manovrato» dei prezzi, confermando che sarà consentito alle maggiori industrie la variazione dei listini attraverso «criteri di controllo» obiettivi. Nello stesso tempo i ministri del Bilancio e dell'Industria hanno rigettato la proposta, formulata dall'ultimo direttivo della federazione CGIL-CISL-UIL, di fissare un prezzo politico per alcuni generi alimentari di prima necessità quali la farina, l'olio, il latte e lo zucchero. I sindacalisti hanno detto che non si è parlato nel corso della riunione del problema del petrolio: «si è fatto qualche accenno — ha detto Lama — comunque ci sono grosse preoccupazioni».

Il governo avrebbe anche confermato «l'intenzione di prorogare il blocco dei fitti e di controllare le tariffe pubbliche».

Intanto però le ferrovie dello stato hanno deciso l'aumento di alcuni servizi. Si tratta delle tariffe per il trasporto sui treni merci e quelle per i vagoni-letto, un consumo questo per pochi privilegiati, che è servito per coprire un aumento ben più sostanzioso per le cucette. Proprio lo stato dunque dimostra quali sono le direttive del «blocco-manovrato» dei prezzi. La decisione è particolarmente grave perché può preludere ad altre, più ampie manovre verso i prezzi dei servizi pubblici.

Da tempo si parla di un aumento generale delle tariffe ferroviarie, più volte richiesto dal ministro dei Trasporti Preti; e dalle ferrovie si potrebbe passare ad altri importanti settori, quello dell'energia elettrica e delle autostrade, approfittando della «crisi energetica» che incide sul funzionamento delle centrali alimentate dal carburante.

## CHE DICONO I GENERALI?

Corsini, generale della Divisione Folgore: «E' all'interno del paese che è richiesta la presenza dell'esercito»

Il generale Corsini della divisione Folgore, davanti allo schieramento del 53° Rgt. Fanteria d'arresto «Umbria», tenutosi il 17 ottobre scorso al comando reggimentale di Janico (Udine) ha tenuto un discorso, o meglio un comizio sul ruolo attuale dell'esercito italiano.

Dopo le solite esaltazioni (del glorioso reggimento, della gloriosa divisione, ecc.) il generale ha detto testualmente: «Il nostro compito è la

difesa dei confini della Patria... Oggi fortunatamente siamo in pace e anche se ciò non toglie che si debba rimanere rigidi, tuttavia è all'interno del paese che all'esercito è richiesta una maggior presenza. In questi ultimi tempi l'Italia attraverso un periodo di profonda crisi economica e sociale, occorrono quindi giovani operosi e l'esercito ha il dovere di dare l'esempio per primo. Tutti noi dobbiamo collaborare al risollevarlo economico e sociale della patria».

## Teramo: DI NAIA SI MUORE Un alpino di 20 anni suicida in caserma

Nella notte di lunedì un alpino del CAR alpini di Teramo, si è buttato nella tromba delle scale dal terzo piano della caserma, è morto sul colpo. Claudio Pomelli, di vent'anni, era un operaio di Cerea in provincia di Verona e solo da un mese era arrivato al Car. Dopo il fatto, naturalmente, gli ufficiali sono passati tra i soldati con fare intimidatorio ordinando loro «di tenere la bocca chiusa» e la sera, in città nei posti frequentati dagli alpini giravano poliziotti in borghese. Le gerarchie militari tentano ora di far passare la tesi del malato

mentale, aiutati dalla stampa borghese, ma tra i soldati e i proletari queste cose non passano facilmente. Per tutto il giorno si è discusso in caserma e fuori collegando questo ultimo fatto con uno simile avvenuto cinque mesi fa all'Aquila che era passato quasi sotto silenzio: non sono fatalità, sono le condizioni fisiche e psicologiche delle caserme che uccidono. La coscienza di questo deve diventare un momento in cui sviluppare la lotta contro l'esercito, per la libertà di organizzazione dei militari nelle caserme.

## ROMA: assemblea degli allievi del Conservatorio di S. Cecilia

Processo al direttore Jacopo Napoli che ha abolito «per mancanza di aule» il corso di musica jazz di Giorgio Gaslini

Lunedì scorso a Roma al conservatorio musicale di S. Cecilia si è svolta una assemblea di tutti gli allievi. La consueta assemblea mensile degli allievi si è rapidamente trasformata in un «processo» al direttore Jacopo Napoli, arrivato a Roma l'an-

no scorso dopo essere stato cacciato da studenti e insegnanti democratici di Milano e fieramente intenzionato a ripetere qui le gesta che lo hanno messo in luce come bacchettone e reazionario. (Il corso di musica jazz di Gaslini andava avanti da due anni con ottimi risultati, poi quest'anno, a due giorni dall'apertura dell'anno scolastico, con una assurda lettera di poche righe il direttore ha comunicato l'abolizione del corso per mancanza di aule). L'assemblea, affollatissima ha smascherato attraverso gli interventi sempre più precisi dei compagni presenti il ruolo reazionario del nuovo direttore e ha dichiarato le vere ragioni della abolizione del corso di Gaslini. Lo stesso direttore, presente all'assemblea, sempre più incalzato dalle contestazioni precise degli allievi è costretto ad ammettere a denti stretti che quella delle aule è solo la ragione ufficiale, ma che in realtà il corso del compagno Gaslini dà fastidio a troppa gente (compresa una parte del corpo insegnante). Poi ammette che il corso di jazz dà fastidio anche a lui perché il jazz è una «musica troppo rumorosa», «non è vera musica», «e poi Gaslini faceva entrare chiunque, faceva lezione con gli studenti scomposti, persino seduti a terra e poi parlavano di tutto meno che di musica».

Il prossimo passo degli allievi è una raccolta di firme tra studenti e professori per imporre al ministero la riapertura del corso.

## CARRARA: occupato l'ITI Galileo

Comunicato dell'ITI di Carrara: «Lotta Continua, al Manifesto, all'Unità e all'Avanti»

Gli studenti dell'ITI hanno occupato la scuola, vogliono stare in aule più decenti, vogliono i trasporti e i libri gratis, perché oggi in questa fase di attacco del potere d'acquisto al salario dei lavoratori, pagare i trasporti costituisce per le famiglie proletarie fonte di ulteriori disagi.

Nei laboratori di fisica dove essere installati nuovi depuratori perché l'aria è intossicata.

Inoltre vogliono combattere la selezione partecipando agli scrutini per vigilare sulle decisioni che insegnati e presidi prendono sulla testa degli studenti.

Poiché la risposta delle autorità scolastiche a queste richieste è stata negativa, gli studenti hanno deciso di occupare la scuola, chiedendo l'appoggio e il sostegno della classe operaia.

Gli studenti del Chimico Galileo Galilei di Carrara

## DALLA PRIMA PAGINA

### MEDIO ORIENTE

dipomatiche di Damasco, un completo boicottaggio economico avendo il governo di Lisbona fatto del suo territorio «un centro di transito per Israele durante la guerra di atto». Secondo il giornale cairota «Al Ahram» inoltre, il Kuwait avrebbe deciso di sbattere la porta in faccia all'incaricato americano degli affari per il Medio Oriente Joseph Sisco — attualmente al Cairo con Kissinger: il quotidiano egiziano scrive, citando l'ambasciatore del Kuwait nella capitale, che le autorità dello sceicco «ritengono» che il sottosegretario di stato americano «non abbia alcun motivo nelle circostanze attuali di compiere una visita nel loro paese».

È molto improbabile che quest'ultimo fatto si inquadri in un «gioco delle parti» a cui partecipino gli stessi americani (si è ventilata l'ipotesi da parte della stampa — in Italia ad esempio il Corriere della Sera — che lo stesso Nixon avrebbe manovrato fin dall'inizio la «guerra del petrolio» in funzione antisraeliana, per ridurre alla ragione gli oltranzisti, e in funzione antieuropea e anti-giapponese); semmai il «gioco» è di Sadat e dello schieramento moderato arabo che «indurisce» le proprie posizioni col duplice scopo di neutralizzare i governi «fratelli» che — come chiede nuovamente oggi l'Irak — premono per una ripresa delle ostilità, e di condizionare a loro favore i colloqui in corso con Kissinger.

Al segretario di stato americano Sadat si è presentato oggi in uniforme: secondo fonti statunitensi i colloqui, durati più delle tre ore previste, avrebbero avuto due scopi principali. Stabilizzare la tregua, fino ad oggi mantenuta sul filo del rasoio, attraverso reciproche concessioni delle due parti che permetterebbero «con onore e pazienza» la prosecuzione dell'attività diplomatica; e «ottenere tempo perché Israele possa preparare il terreno — anche in campo interno — (evidente riferimento alla crisi di governo aperta dalle dimissioni del ministro della giustizia Shapiro, dell'ala moderata del sionismo) alle concessioni da fare».

Al termine dell'incontro Kissinger e Sadat sono apparsi sorridenti di fronte ai fotografi: «ci muoviamo verso la pace» ha detto il segretario di stato USA, e il presidente egiziano lo ha assecondato con un «sono d'accordo con lui». Esattamente 5 minuti prima le agenzie annunciavano comunque una ennesima violazione della tregua da parte israeliana sulle alture del Golan dove, ha dichiarato radio Damasco, si sono svolti scontri tra forze terrestri. Da Beirut si apprende inoltre che l'artiglieria sionista ha bombardato la scorsa notte il villaggio libanese di Rachaya Al Fakhar.

### LOMBARDI

vocate crisi politiche, cambiano i governi e perfino le legislature» (riferimento alle elezioni anticipate di Andreotti nel 1972).

Riguardo alla questione del 51%, Lombardi ha criticato ulteriormente il PCI, sostenendo che: «Se il 51% è conquistato su una politica di grandi riforme socialiste, allora esso rappresenta ben di più di una maggioranza aritmetica, ma l'inizio di uno sgretolamento del blocco avversario, perché i fatti elettorali sono sempre in ritardo rispetto ai processi sociali e politici più profondi. Il 51% allora rappresenterebbe molto più che la presa del Governo, ma un inizio della presa del potere, perché le forze avversarie sarebbero già in parte sgretolate: il problema della «egemonia» non coincide col problema della maggioranza elettorale». Né su questo punto, né altrove, d'altra parte Lombardi ha mai affrontato il problema dello Stato e delle forze armate e poliziesche, per cui — pur in pesante polemica col PCI — riemergeva sistematicamente la teoria (del resto assolutamente minoritaria nel PSI) di una sorta di «riformismo rivoluzionario», che analizza i processi sociali ma non fa mai apertamente i conti col problema del potere, dello Stato e della violenza armata contro-rivoluzionaria (che pure è il problema che emerge da tutte le esperienze storiche, e nel modo più brutale e drammatico dalla lezione cilena).

Nell'ultima parte, Lombardi ha parlato dei fenomeni di rinnovamento e di emancipazione dalla DC che si verificano nel mondo cattolico, parlando del convegno «Cristiani per il socialismo» di Bologna e delle ACLI.

Parlando infine della sinistra extraparlamentare, Lombardi ha dichiarato: «Non si cambiano le cose in Italia senza un accordo tra le sinistre istituzionali, ma anche senza la presenza di una sinistra non-istituzionale abbastanza forte da spingerci avanti, anche a calci, se necessario». Pur riconoscendo che sul piano elettorale ben difficilmente avrebbe dato una indicazione di voto per il PSI, Lombardi ha concluso sulla necessità di un continuo confronto politico con la sinistra extraparlamentare (in sala era stato distribuito un volantino di Lotta Continua su «Elezioni e lotta di classe»), «che ci ha costretti molte volte a rivedere le nostre posizioni e i nostri errori e ci ha riproposto la centralità di una serie di problemi come le carceri, le caserme, eccetera». Questa apertura al confronto, in polemica col PCI, era del resto finalizzata esplicitamente a una ipotetica e asserita capacità del PSI di dare una «sbocco» (sic!) alla sinistra extraparlamentare.

«Se ne siamo capaci, ha aggiunto. Altrimenti possiamo dichiarare fallimento».

### REBIBBIA

ne di Reale è arrivato anche dall'onorevole Coccia del PCI il quale ha detto che la decisione presa dalla Commissione Giustizia del Senato prima di interpellare i colleghi della Camera rischiava «di menomare il prestigio del Parlamento». Per parte sua, il sottosegretario alla giustizia Penacchini (DC), che da un po' di tempo in qua non fa mistero dei suoi dissensi col ministro (recentemente aveva dichiarato la sua disapprovazione per la visita di Zagari a Regina Coeli lo scorso luglio) ha espresso opinione negativa per una visita al carcere in relazione ad eventuali «reazioni negative di fronte ad una realistica informazione circa l'iter dei provvedimenti in questione».

Così finalmente si è dileguata la nebbia; il governo, e con lui le commissioni incaricate, non hanno ancora preso in esame nessuno dei provvedimenti — promessi e sbandierati ogni qualvolta era necessario prender tempo di fronte alla mobilitazione nelle carceri — di riforma dei codici e del regolamento penitenziario e ora hanno paura di andarglielo a dire faccia a faccia, ai detenuti che non hanno smesso di lottare.

Sarebbe in effetti sgradevole per l'onorevole Reale ritrovarsi il carcere di Rebibbia di nuovo mitragliato dalla forza pubblica il giorno dopo la sua visita a riprova che il governo non intende aggiungere nulla sui problemi della giustizia a quanto ha già detto Taviani nella circolare inviata ad Henke per sollecitare l'intervento dei corpi speciali dell'esercito nel reprimere la lotta nelle carceri e su cui era piombato il silenzio malgrado le molte interrogazioni parlamentari. Ma ora, a riprova del fatto che la DC non ha nessuna intenzione di abbandonare il cammino intrapreso da Taviani, c'è la notizia che proprio oggi tre deputati del PSI (Balzamo, Guardalupi e Savoldi) si sono decisi a presentare una nuova interrogazione parlamentare proprio sulla circolare Taviani-Henke.

«Tot promesse - tot rivolte. Chi vincerà?», hanno detto a luglio i detenuti durante la rivolta di Regina Coeli. Una prima vittoria l'hanno ottenuta col processo di Pescara che ha di fatto dovuto sancire il loro diritto di lottare.

Proprio nel tentativo di sventare questa possibilità, cioè una risposta dura dei detenuti al rifiuto di dialogo, stamattina Zagari ha tentato — dimostrandosi perlomeno più responsabile dei suoi colleghi eredi di Gonnella — di tappare la falla esponendo alla Commissione Giustizia del Senato i criteri informativi del progetto di riforma del regolamento penitenziario.

Sono le solite affermazioni già note sulla necessità di «umanizzare» il trattamento dei detenuti a cui ha aggiunto dichiarazioni di elementare buon senso sulle lotte dei detenuti.

### TRENTO

Domenica 11 novembre, manifestazione a sostegno della resistenza armata del popolo cileno, ore 9, corteo da P. Duomo, ore 10, dibattito al cinema Roma.

Con la parola d'ordine «Contro il colpo di stato fascista in Cile, ideato dalla DC e finanziato dagli imperialisti americani, sviluppiamo la più ampia mobilitazione popolare con l'unità delle forze della sinistra italiana», a due mesi dal «golpe», si terrà a Trento una manifestazione di massa, promossa da: PSI, ACLI, Lotta Continua, PDUP, Manifesto, FLM, CGIL-Scuola, A. O., con l'adesione del PCI, dei consigli di fabbrica della IRET, Michelin, Clevite, Laverda, Nones, OMT, Lenzi, Off. Brennero, Rangoni, Dorogoni, Fusite, Grundig, Coffer, Radi Hurth, Sisma, Alpe, Secoblitz, Bonomi, dei Circoli Ottobre, del Soccorso Rosso, dei Collettivi politici studenteschi, del Collettivo politico-insegnanti e dei Collettivi operai-studenti di Pinè, Pergine, Borgo Valsugana, Aldeno e Ravina.

Il corteo partirà alle ore 9 da Piazza Duomo e si concluderà al Cinema Roma, dove alle ore 10 si svolgerà il dibattito, presieduto da un compagno della FLM. Parleranno: Fabrizio Cicchitto (PSI), Daniele Protti (PDUP), Luciana Castellina (Manifesto), Michele Giacomantonio (ACLI), Adriano Sofri (Lotta Continua), Lucio Luzzatto (PCI).

### COSENZA

Domenica 11, alle ore 9, al circolo Mondo Nuovo, seminario su «La situazione internazionale e gli avvenimenti cileni». Introdurrà il compagno Clemente Manenti. I compagni delle sedi devono organizzare la partecipazione.

Sabato 10, alle ore 17,30, nella sede di Lotta Continua, dibattito sul Cile, interverrà il compagno Clemente Manenti.

I compagni che vogliono partecipare telefonino entro sabato mattina al 0961-41137.

### TREVISO

Coordinamento provinciale studenti di Lotta Continua, venerdì 9 novembre, ore 16, in prato di Fiera n. 13 dalla stazione autobus n. 3, devono essere presenti i compagni di Conegliano, Feltre, Montebelluna, Castelfranco e Treviso.

### MARGHERA

La sede di Marghera organizza un treno speciale per la manifestazione di Torino del 18. Quote ed adesioni si ricevono in sede dalle 10 alle 13 e fino alle ore 10 di lunedì 12 novembre.

### CATANIA

Venerdì 9, alle ore 17, a Magistero in via Ofelia 2, il Circolo Ottobre presenta La Comuna Bajrés in «La tortura».

### GENOVA

Venerdì 9, ore 21, al cinema Alcyone (via Canerari), manifestazione in sostegno della lotta armata del popolo cileno organizzata dal Comitato di sostegno alla lotta del popolo cileno. Partecipano la cantante Lisette Miller, Enzo Del Re, Rosalino, Piero Nissim, Lucio Dalla. Proiezione del film del MIR: «Quando se despierta el pueblo». Lotta Continua aderisce.

### URBINO

Sabato 10 novembre, alle ore 21, al salone Raffaello, manifestazione di solidarietà con la lotta armata del popolo cileno, organizzata dal circolo La Comune di Urbino con Gualtiero Bertelli, Canzoniere del Sario, Linda Caorlin, Ivan della Mea, Enzo De Re, Lega del vento rosso, Giovanna Marini, Pino Masi, la compagnia cilena Lisette Miller, Piero Nissim, Bruno Simma. Parleranno un compagno del Fronte patriottico di resistenza, e del Movimento latino-americano. Il ricavato andrà alla resistenza cilena. Aderiscono Lotta Continua, PDUP, Manifesto, PC (m.i.), PSI, FCSI, NUS, UIL provinciale, Circolo Salvemini, UG CD (m.i.).